

Silvano d'Orba, in provincia di Cuneo

Dai nostri vigneti il trattore antimine

Edoardo Schettino

Da vent'anni c'è chi si batte per porre un freno alla barbarie delle mine antiuomo. Secondo i dati del 2010 sono stati 4.191 gli incidenti provocati da mina, bombe artigianali e a grappolo. Afghanistan e Colombia i più colpiti tra i paesi più martoriati, tra i 62 coinvolti in questa barbarie. Si calcola che nel mondo ci siano cento milioni di mine antiuomo inesplose. Oggi un piccolo ma sostanziale contributo allo sminamento e al recupero della terra a un utilizzo civile può venire anche da una ditta di Silvano d'Orba.

Il progetto è partito dall'Università di Genova e ha coinvolto la Pierre Frattori, azienda familiare di macchine agricole che sforna una quindicina di esemplari ogni anno. È nato così Locostra, un acronimo che indica il senso dell'idea: convertire un trattore nato per essere utilizzato tra i vigneti delle nostre colline in uno strumento che scova le mine, le fa affiorare in superficie, può resistere in

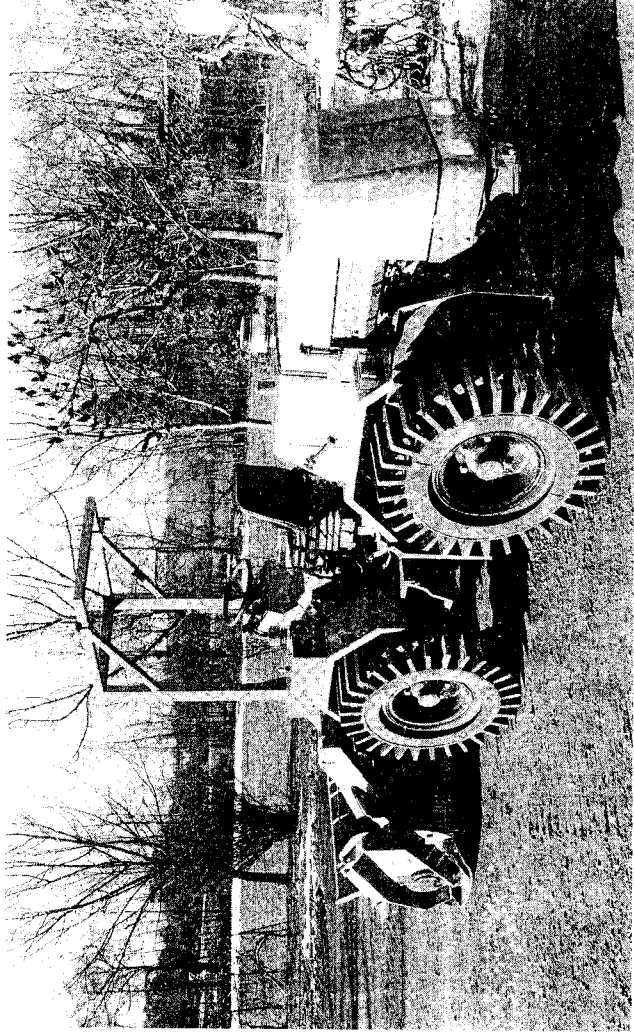
caso di esplosione. Creare così una macchina a basso costo, il rapporto è di 1 a 10 con le "colleghe" enormi che vengono utilizzate di norma, che poi può tornare a lavorare come un trattore in agricoltura. Il colore rosso della carenatura non è un vezzo della progettista. L'ingegnere Emanuela Cepolina, ma nasce dall'esigenza di rendere la macchina ben visibile mentre è al lavoro.

Perché la macchina, costruita da Gianni Polentes depositario della manualità di un'azienda nata nel 1883 per costruire pompe per il verdetame, è in grado di ripulire dalla vegetazione territori potenzialmente pericolosi. E poi con un accessorio utilizzato in origine per dissotterrare le patate permette di recuperare gli ordigni. «I primi test li abbiamo fatti nella campagna dietro al capannone [subito fuori Silvano in direzione Novi; ndr] - spiega Polentes - Poi siamo andati nelle cave per i test con l'esplosivo: abbiamo modificato le ruote riempiendole di gomma e coprendole

d'acciaio perché possano reggere l'urto degli scoppi».

Su Youtube c'è il filmato che riassume le diverse fasi della vita di Locostra, anche la prova sul campo svolta in Giordania dove ha dimostrato d'essere immune alle mine. «Al mondo», spiega Emanuela Cepolina, ricercatrice presso il Dipartimento di Meccanica e Costruzione della Macchine (Dimec), attiva con Snail Aid associazione no profit genovese che punta sulla tecnologia per i suoi programmi di sviluppo sostenibile - sono attivi non più di 650 sminatori. I costi oscillano tra i 500 mila e il milione di euro. Ci siamo rivolti alla Pierre perché il loro trattore aveva le caratteristiche del caso, potenza e agilità, e perché era facilmente adattabile al sistema di guida remota che abbiamo installato. In più abbiamo subito percepito da parte loro una grande disponibilità».

Le migliori non sono terminate: è stato aggiunto un metal detector che permette di verificare la presenza



di mine anticarro, più potenti e quindi pericolose per il mezzo. E poi si sta cercando un modo per potenziare ancora il motore. «Di fatto però - prosegue Cepolina - già adesso il nostro trattore rende le operazioni più sicure e molto più veloci».

«Per la nostra azienda - fa eco Polentes - lavorare con

l'università è stata un'occasione di crescita molto importante che poi avrà una ricaduta sul nostro lavoro più tradizionale». Ora si tratta di entrare in un settore che ha già mostrato qualche resistenza al cambio di mentalità. Al progetto, il cui responsabile scientifico è Matteo Zoppi del Dimec, hanno parteci-

pato diversi enti da tanti paesi. Fra i cofinanziatori ci sono l'Istituto per il Commercio Estero e il Ministero dello Sviluppo Economico. Nel 1957 nacque il Pierre 4 marce, il primo di una lunga serie di motocoltivatori. Chissà che Locostra non sia l'inizio di un'altra rivoluzione per "fini nobili».